Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 63 (1921)

Heft: 23-24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 63° LUGANO, - 15-31 DICEMBRE 1921 N. 23-24

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Proteggiamo l'adolescenza

Pro Juventute *ci manda, perchè sia pubblicato, quanto segue:*

Chi non ha mai incontrato, la sera del sabato e della domenica, uno di quei gruppi di ragazzotti, rossi in viso, eccitati da bevande alcooliche, che escono da qualche bettola, gridando e facendo gesti incomposti, molestando i passanti con scherni osceni, dedicandosi ai famosi atti di vandalismo che suscitano disgusto e stupore? Sono imberbi, sono ancora fanciulli, si stordiscono per ammazzare il tempo ed in fondo, se non fosse per rispetto umano, confesserebero sinceramente che si annoiano.

Bevono, vanno nelle bettole, perchè non sanno dove andare, perchè hanno paura che i compagni li prendano per dei bambocci appena divezzati, perchè questi adolescenti irrequieti temono il ridicolo; a tutti i costi vogliono essere uomini fatti, e per far come gli uomini s'avvezzano a bere smoderatamente, a fumare, a bestemmiare, imparano a ripetere parole oscene, orribili sulle loro bocche di incoscienti.

Ma sappiamo noi forse quale bisogno recondito spinga questi giovani verso le compagnie cattive, verso emozioni morbose e deleterie? Sappiamo noi quanto sia intenso il bisogno di allontanare dall'animo quel senso di solitudine desolante, di sconforto da cui i giovani sono invasi appunto in questo periodo dell'esistenza, quando, sfumata l'ebbrezza fittizia di una libertà sconfinata, sognata sui banchi della scuola, non rimangono più che la durezza della vita quotidiana, gli scherni dell'officina, del laboratorio e la volgarità dei compagni di lavoro?

E' allora che l'odio per i più forti, per quelli che si ritengono più fortunati, si accumula, riempie il cuore di questi fanciulli e sovente li spinge al delitto, alla delinquenza. E' allora che i più, per tentare di colmare il vuoto che sentono nello animo, ricercano la compagnia di adulti viziosi indegni, attirati dal loro fascino sinistro, per l'orgoglio di essere trattati come uomini. Ed in fondo, sono ancora fanciulli che una parola buona risolleva all'entusiasmo più vero.

Tante volte questi « uomini » appunto perchè sono ancora fanciulli, di fronte alla delusione, al miraggio di libertà così presto svanito, vorrebbero versare tutta la pena che sentono in cuore sul grembo materno, ma il timore del ridicolo trattiene quelle lagrime che sarebbero sollievo e le cangia in amaro....

La casa c'è, ma il focolare di tenerezza reciproca, di affetto, troppo spesso è spento; ma non c'è nessuna dolcezza a viverci. Allora, quando non possono far altro, se non possono andare al cinematografo, in qual-

che caffè, si danno alle cattive letture, a quei libercoli sudici, che costano pochi soldi e che poi nascondono gelosamente, perchè, senza confessarselo, se ne vergognano.

Abbiamo noi il diritto di essere giudici severi ed implacabili dei giovani che si abbandonano a tali eccessi? Si pensi ai grandi educatori che compresero e molto amarono l'anima giovanile, si pensi come ne furono ardentemente amati. Ricordiamo noi stessi, durante la così detta età ingrata, quante volte abbiamo mendicato, in certe crisi dolorose, una parola buona, un sorriso.

Si fa molto per gli adolescenti, ma non basta; le misure prese sono rivolte alla tutela materiale e fisica, mentre è appunto l'integrità dello spirito e dell'anima che si deve tutelare e circondare di cure.

Infatti a che giova procurare al giovane operaio il benessere materiale se non saprà farne buon uso? Se passerà il tempo sacro al riposo ed al suo perfezionamento in gozzoviglie? Se invece di elevarsi tenderà ad abbrutirsi? Come pretendere che giovani simili diventino veri uomini? Eppure non si tratta che di volontà, nè occorrono mezzi finanziari straordinari per creare un posto dove i giovani possano andare, ed abbiano occasione di trascorrere piacevolmente le loro ore libere in passatempi sani: musica, disegno, lavori manuali, fabbricazione di oggetti artisticamente decorati, lettura di buone opere e di riviste, conferenze, ecc. Quanti fanciulli intelligenti — buoni scolari che avevano attitudini spiccate per lo studio, per il disegno, per l'arte in genere e che per deficenza di mezzi furono costretti a dedicarsi ad un lavoro che non risponde alle loro capacità — avrebbero così occasione di ritemprare le loro forze in un'attività adatta e piacevole; mentre ora, troppo spesso, rimangono degli spostati, inaspriti dalle delusioni e si gettano a capofitto nelle gozzoviglie per dimenticare il peso della vita quotidiana. E' così importante il problema, che tutti debbono assecondare gli sforzi isolati che si fanno in questo senso, sforzi che per aver saputo affrontare coraggiosamente la questione della tutela giovanile sono degni del più largo appoggio.

« Pro Juventute » chiede dunque il concorso del popolo tutto e di quanti hanno a cuore che la gioventù svizzera riacquisti quella gagliardia e quell'onestà di costumi, quella fierezza, quella tempra di carattere necessari per elevare la nostra patria alla dignità di nazione veramente civile e libera. Il ricavo netto dell'imminente vendita di francobolli e delle cartoline « Pro Juventute » sarà appunto ripartito fra le opere locali che si occupano della protezione dell'adolescenza.

* * *

Auguriamo alla benemerita Pro Juventute *che i suoi nobili sforzi siano coronati di successo. Il nostro pensiero corre ai villaggi e alle borgate, sparsi nelle campagne e nelle valli, dove scarsissima è la vita spirituale. Mentre nelle città esistono sodalizi, istituzioni educative e circoli operai che pensano alla salute e all'elevamento spirituale degli adolescenti e dei giovani apprendisti, nelle campagne e nelle valli non c'è quasi nulla, all'infuori... dei verticali e delle osterie!*

Noi facciamo molto assegnamento sulle future Scuole maggiori obbligatorie, le quali dovranno essere quali le sognava Stefano Franscini: le università del popolo.

Accanto e per opera della Scuola maggiore deve sorgere e funzionare la Biblioteca popolare *e il* Cinematografo popolare educativo.

A Berna si è costituita, mesi sono, una Società cooperativa per la cinematografia scolastica e popolare svizzera dalla quale molto aspettiamo.

Le sezioni ticinesi della Pro Ju-

ventute *dovrebbero favorire il sorgere, e aiutare efficacemente, le Biblioteche popolari e il Cinematografo educativo.*

Una volta risolto il problema dell'istituzione delle Scuole maggiori obbligatorie e della loro avocazione allo Stato, la Demopedeutica, fedele alla tradizione fransciniana, le circonderà delle più assidue cure e farà ogni sforzo perchè fioriscano attorno ad esse le Biblioteche e i Cinematografi della gioventù e del popolo ticinese.

Nuove tendenze pedagogiche (1)

L'indifferenza è fatale in qualunque campo, specie in quello scolastico, ove occorre attività tenace, spirito di sacrificio, amore intenso ed aspirazione ardente al continuo miglioramento.

Si rinnovi quindi e si rinnovi bene. Tale il compito che incombe alle autorità scolastiche e all'intero corpo insegnante: tale il mezzo per elevare la dignità della scuola e dare alla società elementi attivi e coscienti.

Ovunque numerose voci sorgono a favore del miglioramento della scuola e nuove tendenze pedagogiche e didattiche sono affacciate da eminenti personalità; in ogni paese il bisogno di rinnovare l'organismo scolastico è sentito in modo imperioso.

Il compito dell'educazione che una volta era esercitato dalla famiglia, si può dire oggigiorno quasi completamente passato alla scuola.

E si capisce: l'attività febbrile e le preoccupazioni causate dalla lotta per l'esistenza purtroppo hanno fatto sì che dai parenti le giovani esistenze debbano essere per quanto riguarda l'educazione, quasi abbandonate e non possano più usufruire dell'influenza che su di essi esercitavano gli ambienti familiari.

La scuola ha, dunque, oggi obblighi più grandi di quanti ne avesse nel passato e, perchè tali obblighi possano essere soddisfatti con successo, occorre che l'opera degli educatori assuma una potenzialità maggiore e migliore.

(1) Lettura fatta nel Museo pedagogico delle **Scuole Comunali di Lugano** il 15 settembre 1921.

NELLA SVIZZERA ROMANDA.

Al XX congresso della Società pedagogica della Svizzera romanda, l'Ispettore Duvillard presentò uno studio critico sulle tendenze dell'insegnamento primario attuale (1).

La necessità di rinnovare organizzazione e metodi scolastici è nella Svizzera romanda, come altrove, riconosciuta e il Duvillard traccia appunto un piano di rinnovamento.

Ci occuperemo della bella relazione cominciando dalla parte dedicata all'interesse.

L'INTERESSE.

A questo proposito il Duvillard comincia col mettere a confronto due teorie: quella di coloro che sostengono la necessità dello sforzo, come coefficente per la formazione della volontà, e che ritengono inutile la preoccupazione di procurare nell'insegnamento la spontanea partecipazione dei discenti, e l'altra di quanti credono non si debba richiedere lavoro, che non sia bene accetto, ma fare in modo che ogni cosa presentata debba distinguersi dalle altre e attirare l'attenzione e l'interesse. Gli uni non si preoccupano d'interessare; gli altri suscitano interesse, ma in un modo artificiale. Tanto nel primo caso quanto nell'altro la personalità degli allievi è abbandonata: questo il carattere comune alle due tesi, quantunque in apparenza possano sembrare inconciliabili.

Il vero interesse deve essere invece

(1) Delachaux et Niestlé — Neuchâtel.

quello che fa capo all'attività dell'individuo, e si può ottenere assecondando quelle naturali tendenze che manifestansi in ognuno e che variano coll'età e col luogo.

« Les objets, les fait ou les idées sont intéressants au moment où l'intelligence reconnaît en eux des éléments suxeptibles d'accélérer le développement de l'exprit et l'enrichissement du moi ».

L'azione educatrice deve svilupparsi mediante la spontanea partecipazione dell'individuo: deve essere bene accetta, perchè riconosciuta necessaria allo sviluppo.

Si tratta, dunque, di studiare bene il fanciullo, di seguirlo nel suo successivo svilupparsi e di assecondare i suoi bisogni in rapporto all'educazione fisica, intellettuale e morale.

Gli interessi variano a seconda del tempo, del luogo e delle abitudini, sono instabili, specialmente nella prima età. Come tali rappresentano dei punti di partenza che devono essere fortificati per assicurare una durata sufficiente alla realizzazione dei loro buoni effetti. Il maestro deve valersi pienamente di queste forze primitive dell'essere e su di esse basare l'edificio educativo. In classe il fanciullo deve trovare il luogo che conviene al suo grado di sviluppo, servirsi dei fatti immediatamente alla sua portata, essere l'agente della sua elevazione.

Esercitando, invece, sui giovani un'azione non basata sullo studio attento dei bisogni che si manifestano progressivamente, si attutiscono, spesso anche si cancellano, molte buone disposizioni e s'impedisce così lo svolgersi dell'educazione sulla retta via, che è quella additata dalla natura infantile stessa.

L'ORIENTAZIONE PROFESSIONALE E LA SCUOLA PRIMARIA.

« Molti uomini esercitano male una professione che loro non conviene », afferma il Duvillard, e ciò per il fatto che le decisioni relative alla scelta della professione sono lasciate al caso ed al capriccio, anzichè essere basate sullo studio delle inclinazioni naturali. A togliere questo inconveniente deve anche la scuola primaria portare il suo contributo. Contributo non immediato, s'intende, ma non privo d'importanza. Sarebbe infatti errore grande il confondere la scuola primaria con la scuola professionale propriamente detta: nella prima si tratta di preparare le coscienze alla vita, nel suo significato lato; nella seconda, invece, il cittadino viene preparato all'esercizio di una attività particolare. Differenza notevole che è d'uopo sia ben chiara, perchè siano evitati quegli errori che potrebbero falsare il compito della scuola primaria, il quale può esser detto d'indole generale in confronto a quello di carattere particolare che incombe alla scuola professionale.

La scuola primaria deve solo, in rapporto all'orientazione professionale, **dare a ciascuno il mezzo di manifestare le sue attitudini manuali e di avere, al principio della vita pratica, una idea dei principali mestieri.** In questo senso molto potrà giovare il lavoro manuale, il quale, purtroppo, è ancora negletto per non dire quasi compiutamente abbandonato.

Utilissime saranno le visite agli stabilimenti industriali, le lezioni di geografia economica e le lezioni di cose nelle quali è possibile dare idee precise sulle trasformazioni che l'uomo fa subire alla materia.

Gli allievi devono comprendere che lo sviluppo dell'intelligenza non è indipendente da quello della mano, che il lavoro intellettuale e quello manuale sono egualmente nobili, essendo ambedue necessari al progresso dell'Umanità.

EDUCAZIONE MORALE.

Il problema dell'educazione morale, riveste nella scuola primaria una grande importanza e fa d'uopo sia, da parte degli insegnanti, tenuto continuamente di mira e studiato assiduamente.

Migliorare il valore morale dei cittadini, vale far progredire la società verso tempi migliori di pace, di lavoro cosciente, di progresso sicuro.

Il Duvillard ritiene di poter poggiare l'educazione morale sopra un solo principio, quello della SOLIDARIETA', per

la quale gli uomini si affratellano in un sentimento di simpatia, di vicendevole amore e di sforzi comuni verso il conseguimento di beni individuali e collettivi.

Perchè nella scuola sia possibile lo sviluppo dello spirito di solidarietà occorre che gli attuali ordinamenti subiscano modificazioni nel senso che il carattere dell'insegnamento abbia ad assumere una concezione più sociale, e che il regime dell'Autorità ceda il posto al sistema dell'autonomia scolastica (self-government).

S'è finora dato troppa importanza ai risultati personali, creando in tal modo invidie sacrificando, sia pure involontariamente, i deboli, determinando dissidi, dannosi all'armonia fra i discenti e alla formazione dello spirito di solidarietà umana.

ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA.

Il Duvillard comincia con lo stabilire quale debba essere lo scopo dell'insegnamento: « **les résultats d'un enseignement ne se mesurent par aux notes d'examens, mais au nombre des individus qu'il a formés et qui sont aptes à prendre de l'initiative en apportant dans la lutte pour la vie une réelle honnêteté** ».

Risulta chiaro da ciò che il valore della scuola deve essere stabilito in base al numero più o meno elevato di individui che sono condotti a compiere l'intero ciclo degli studî primari, di quegli studî, cioè, che rappresentano quanto a ognuno è indispensabile per potere incamminarsi bene nella vita, concepita come manifestazione di attività ordinata e cosciente.

Purtroppo un buon numero di allievi non riesce, oggi, a percorrere il ciclo di studî suddetto: è un male che domanda rimedio. Eccezion fatta degli anormali, i quali sono in numero minore di quanto generalmente si suol credere, ogni allievo deve compiere gli studî primari.

Generalmente i discenti poco dotati d'intelligenza restano in ritardo nei primi anni, quando si tratta di gettare la base di tutto l'edificio educativo: donde la necessità di prodigare loro nei primi periodi di studio cure speciali ed assidue, atte ad impedire, coll'avvilimento cagionato dall'insuccesso, i danni del ritardo.

Secondo il Duvillard tale risultato può essere raggiunto coll'istituzione nel grado inferiore di **classi speciali** per i ragazzi di intelligenza tarda e col rivolgere il massimo sforzo alla trattazione di quelle materie che formano le colonne di sostegno dell'insegnamento: lettura, scrittura e calcolo. In tal modo i mediocri, riuniti in classi poco numerose, ben provviste di materiale intuitivo e confidati a insegnanti sperimentati, potranno arrivare ad uno svilupo sufficiente per potere, senza incontrare grandi difficoltà, compiere gli studî primari.

PROGRAMMI E ORARI.

(Allievi da 7 a 10 anni)

Lo scopo essenziale deve essere quello di sviluppare l'intelligenza coll'attività personale e le esperienze dirette, dedicando la massima attenzione allo studio delle tre materie che formano la base di tutto l'insegnamento: lettura, scrittura e calcolo.

Il Duvillard ripartisce le ore settimanali nel modo seguente:

	7 a 8 anni	8 a 9 anni	9 a 10 anni
Lingua materna	8 ore	10 ore	12 ore
Aritmetica . . .	4 »	5 »	5 »
Scrittura . . .	2 »	2 »	1 »
Disegno . . .	2 »	2 »	2 »
Canto	2 »	2 »	2 »
Lavoro manuale .	2 »	2 »	2 »
Geografia . . .	—	—	2 »
	20 ore	23 ore	26 ore
Passeggiata e ricreazioni ginnastiche	10 »	7 »	4 »
Totale delle ore di presenza alla scuola	30 ore	30 ore	30 ore

(Allievi da 10 a 13 anni)

Durata settimanale delle lezioni: 30 ore. Le nozioni non occorre siano numerose, ma in compenso bene assimilate: gli allievi devono formarsi buone abitudini intellettuali e buoni metodi di lavoro, imparando a servirsi della loro atten.

zione, degli occhi e delle mani. Sopprimere ciò che è inutile, essere semplici ed equilibrati, ecco i principî sui quali devono essere basati i programmi del grado medio, dal quale è necessario che gli allievi escano bene preparati per l'ultima classe primaria (destinata ai futuri operai) o per le scuole secondarie.

Il Duvillard sopprime fino a tredici anni l'insegnamento della civica, che può con maggior profitto essere trattata nella scuola pre-professionale e nelle altre scuole che fanno seguito a quella primaria.

CLASSE PRE-PROFESSIONALE.

Allievi da 13 a 14 anni. Dopo l'ultimo anno di scuola primaria gli allievi devono scegliere una professione: occorre quindi che loro si forniscano gli elementi per una buona scelta, dando alle attitudini naturali l'occasione di rivelarsi.

A questa classe tutti gli allievi, che non continuano negli studî, devono arrivare, perchè completo possa essere il ciclo degli studî primari.

La metà del tempo deve essere dedicata al lavoro manuale ed al disegno e l'altra metà alle materie di coltura generale.

Per lo studio di queste ultime materie è opportuna la formazione di due sezioni, per rendere possibile la ripartizione degli allievi secondo il loro grado di sviluppo. L'altro insegnamento sarà impartito in apposite officine e comprende: lavori in legno, in ferro, in sasso, pratica commerciale, lavori femminili, visite a stabilimenti d'ogni genere. Si ha in tal modo una classe d'insegnamento generale a due sezioni (alievi normali da una parte e allievi deboli dall'altra) e una classe unica d'insegnamento manuale pratico.

METODI D'INSEGNAMENTO.

I principî stabiliti dal Duvillard a proposito dell'organizzazione scolastica e dei programmi non possono, evidentemente, essere seguiti dappertutto: convengono per le città e sono irrealizzabili nelle campagne per motivi ovvii e che non è il caso perciò di enumerare.

La revisione dei programmi è pure necessaria in confronto delle scuole dei villaggi e deve essere inspirata dalla conoscenza dei bisogni d'ogni regione, perchè gli allievi possano essere, al momento di abbandonare la scuola, in grado di adattarsi a quelle attività alle quali si daranno.

Comuni a tutti i tipi di scuole sono invece i principî che riguardano i metodi, i quali occorre siano apropriati, ingegnosi, pazienti e scientifici, tali insomma da determinare lo sviluppo metodico di tutte le facoltà e di tutti i mezzi di cui l'uomo abbisogna.

Far acquistare l'abilità di ben usare i proprî sensi, di osservare attentamente, di discernere, confrontare, astrarre e giudicare: ecco la meta alla quale i metodi scolastici devono mirare.

Un metodo è buono quando si adatta alla capacità dei soggetti da educare, quando evita il linguaggio astratto, l'oscurità dei termini e allorchè la realtà vien messa sotto gli occhi e posta fra le mani dei discenti, obbligandoli ad essere gli artefici del loro sviluppo.

EDUCAZIONE FISICA.

L'educazione fisica non comprende soltanto la ginnastica, ma anche i giuochi all'aperto, il nuoto, le passeggiate, i bagni d'aria e di sole.

Ottimi frutti si avranno da questi esercizi allorquando ad essi sarà dato quell'impulso che meritano.

Contribuirà allora la scuola a combattere validamente le malattie, la tubercolosi in modo speciale, si avrà un efficace fattore di miglioramento della salute e della robustezza pubblica.

In questo campo più che la parola vale l'esempio ed è perciò necessario che l'intero corpo insegnante abbia a dar prova di grande interesse per queste esercitazioni.

Il Duvillard riassume il problema dell'educazione fisica nella scuola primaria nei principî seguenti:

« Lezione quotidiana di ginnastica, giuochi all'aperto, creazione di campi per i giuochi nei centri urbani, lezioni all'aperto in luoghi ben ventilati e nei boschi,

sviluppo dello spirito sportivo nel corpo insegnante, orario d'estate speciale per dar maggior posto agli esercizi fisici, libero accesso ai terreni comunali dopo scuola e nei giorni di vacanza, organizzazione razionale di passeggiate e di viaggi a piedi.

Si deve riconoscere che in questo senso molto resta da fare.

LINGUA MATERNA.

Il Duvilard tratta ampiamente questo argomento, stabilendo come base del suo studio i seguenti quattro principî, formulati dal prof. Claparède:

1. Per isviluppare ed esercitare il linguaggio in un individuo, bisogna che l'individuo stesso abbia qualche cosa da dire.

2. Perchè un individuo parli correttamente, fa d'uopo ch'egli desideri di parlar bene.

3. Per insegnare ad un fanciullo a parlare in modo corretto, bisogna che gli siano forniti i mezzi.

4. L'acquisizione del linguaggio deve riposare non sulla memoria ma sull'abitudine.

Questo insegnamento importantissimo è il più difficile: esige molte conoscenze, finezza e grande esperienza. Per parlare o scrivere occorre che l'allievo abbia delle idee; il che si deve ottenere facendo procedere di pari passo lo sviluppo del linguaggio con quello dell'intelligenza. Aumentare le conoscenze vale promuovere il bisogno di esprimere il proprio pensiero e di comunicarlo agli altri ed è il mezzo più efficace per far acquistare l'abilità nell'uso della lingua materna.

Ogni parte del discorso va studiata allorquando le funzioni mentali, di cui essa è l'espressione, appariscono: allora solamente le esercitazioni ben comprese possono aver luogo e lo studio può dare buoni frutti.

Nei fanciulli deve essere sviluppato il desiderio di ben parlare, specialmente in coloro che subiscono l'influenza di ambienti ove si parla in modo scorretto. Perchè questo desiderio possa nascere ed accrescersi, occorre che il maestro si esprima bene e che altrettanto si esiga continuamente dai discenti, nei quali potrà così formarsi un'abitudine atta ad educare l'orecchio rendendolo sensibile alle scorrettezze.

L'abitudine crea dei bisogni dai quali scaturiscono i desiderî e quando il conseguimento di un progresso è la meta costante di un desiderio ardente, il successo non può mancare.

Utile molto alla formazione dell'orecchio e alla creazione del bisogno di un linguaggio corretto è la recitazione di buoni brani, specialmente di prosa Ciò non basta: il desiderio di parlare e scrivere correttamente non potrebbe essere soddisfatto se il maestro non fornisse i mezzi necessari, quali l'osservazione e l'analisi delle cose, lo studio di vocaboli e di locuzioni nelle quali le parole figurino usate a proposito, lo stimolo della funzione di imitazione e gli esercizî di elocuzione.

Poichè lo sviluppo del linguaggio deve procedere parallelmaente a quello dell'intelligenza, risulta evidente come l'insegnamento linguistico sia strettamente legato a tutte le altre materie (disegno, aritmetica, geografia ecc.), ognuna delle quali, quindi, può e deve diventare un mezzo per precisare pensieri e immagini, per dare maggior larghezza e esattezza al vocabolario e per migliorare la maniera di esprimersi a voce ed in iscritto.

Nell'acquisizione delle conoscenze linguistiche si possono distinguere tre tempi: l'iniziazione, lo studio della regola e le sue applicazioni. Il mondo conosciuto dall'allievo costituisce il punto di partenza, perchè permette di chiarire idee confuse e di fissarne mano mano tante altre in forma precisa, in modo che le regole seguano poi come conseguenza logica di osservazioni, di confronti e di astrazioni: il tutto basato sur un insieme armonico e pratico, di facile comprensione, di sicuro ritenimento e di esatta applicazione.

ARITMETICA.

A proposito dell'aritmetica l'A. stabilisce quale fondamento dell'insegnamento l'intuizione: l'allievo è condoto a ricavare da sè le regole, tanto più chiare quanto più numerose sono le osservazioni, le

esperienze e le sensazioni dalle quali scaturiscono naturalmente, in modo chiaro e convincente.

Fa però subito un'osservazione, rivolta ad evitare l'esagezione in tal senso, perchè il voler materializzare certe verità matematiche, di facile comprensione anche in forma astratta, può incoraggiare la pigrizia dello spirito ed impedire lo sviluppo della facoltà di astrazione.

Nei primi anni bisogna materializzare risolutamente, favorendo con intelligenza il passaggio dalle esperienze alle regole: nelle altre classi invece, pur continuando l'insegnamento nella forma intuitiva, si dovrà badare a dare impulso all'astrazione, sempre tenendo conto del grado di sviluppo degli scolari e dei loro bisogni, ai quali i metodi devono sempre adattarsi.

GIUOCHI EDUCATIVI.

A proposito dell'insegnamento linguistico e della matematica il Duvillard dà grande importanza, per i fanciulli da sette a dieci anni, ai giuochi educativi.

Coi giochi gli allievi sono portati ad agire anzichè ad ascoltare solamente, il che rende l'insegnamento interessante e di maggiore efficacia.

I giuochi educativi permettono di evitare la monotonia, obbligano ad essere attivi, facilitano la rapida verifica dei risultati, eliminano le cause di distrazione e suscitano interesse continuo ed intenso.

Il Duvillard spiega nel suo volume 24 giuochi educativi, riguardanti oggetti svariati: numerazione, vocabolario, regole grammaticali, quattro operazioni, nomenclatura, divisione del tempo, lettura, osservazione, espressione, composizione, morale. Accanto alla spiegazione figurano chiare illustrazioni eseguite da M. N. Dauer, maestro di disegno dei corsi professionali, a Ginevra.

Dopo quella del Duvillard, ascoltiamo altre voci del coro clamante il perfezionamento delle scuole.

LE SCUOLE NUOVE.

Non mancano in Isvizzera e fuori i tentativi di rinnovamento dell'azione educativa. Le **scuole nuove** in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Isvizzera; la **Scuola Pizzigoni, le Scuole della Montesca e di Rovigliana, le Scuole Montessori** in Italia e altre lodevoli iniziative sorte un po' dappertutto hanno segnato orme destinate ad avere notevoli conseguenze.

Questi esperimenti costituiscono, per quanti si appassionano al problema scolastico, un fecondo campo di studio.

Preoccupazione precipua di tutti gli ideatori ed organizzatori delle suddette scuole è, come ho già detto, quella di rendere l'insegnamento vivo, interesssante.

Soffocando troppo presto l'attività istintiva dei ragazzi, si determina una reazione dannosa al successivo sviluppo e si danneggia l'attività cosciente, che sugli interessi innati deve innestarsi gradatamente, a tempo opportuno.

Solo chi conosce il fanciullo può sapere quali siano i suoi bisogni e come esso debba essere trattato.

Si deve tener conto degli interessi spontanei e promuovere, per soddisfarla e trarne tutti i vantaggi possibili, l'attività personale, mirando ad ottenere la scuola attiva, la scuola **organizzata non perchè il maestro abbia ad insegnare, ma perchè il fanciullo abbia ad apprendere** (Tolstoi).

L'Elslander scrive:

« Procuriamo che nell'intelligenza del fanciullo non si abbiano condensazioni premature di idee che resterebbero poi come nuclei opachi ed insolubili; procuriamo che l'intelligenza resti sempre chiara e lasci passare la luce del pensiero. La forma verrà alla giusta ora e sarà netta precisa produzione autonoma originale dell'intelligenza che l'avrà creata.

Ogni lavoro umano, per giungere alla completa realizzazione del suo scopo, esige una somma di sapere pratico e teorico che costituisce il nucleo della scienza.

Il centro della scienza non è fisso: si può muovere da qualsiasi punto.

Basta aver cura di non evitare le necessarie ricerche, di non eludere le necessarie difficoltà, vivacemente assecondando i bisogni intellettuali del fanciullo. La facoltà di stupirsi è la sorgente d'ogni sapere: conserviamola nel fanciullo, non

abituiamolo a contentarsi di risposte vaghe, di parole vuote di senso ».

Certamente, l'applicazione completa dei principî dianzi esposti richiede un ordinamento scolastico ed un ambiente adatti all'uopo. Molto può essere fatto in tal senso in tutte le scuole.

Come in tutto, anche e specialmente nel campo del rinnovamento scolastico, bisogna procedere per gradi: occorre essere guardinghi ed evitare qualsiasi salto nel buio.

Difficoltà d'ordine economico e didattico si oppongono alla realizzazione immediata ed in tutte le scuole di rinnovamenti radicali ed i tentativi in tal senso potrebbero, quindi, abortire e pregiudicare la riescita anche in avvenire.

IL PROF. FERRIÈRE.

Il Ferrière, nel suo libro « Transformons l'école », dopo aver riconosciuta la necessità di aumentare l'efficacia della scuola, presenta un progetto di riforma dell'educazione pubblica in Isvizzera, nel quale sono tracciati i punti su cui, secondo l'eminente pedagogista, deve essere basata l'opera di rinnovamento scolastico.

Un passo per volta, ma studiato e sicuro.

Vi sono innovazioni che possono essere effettuate subito; v'è del nuovo che deve costituire materia per un secondo periodo, quello di transizione, dal quale si passerà al regime dell'avvenire.

Nel progetto in parola, il Ferrière stabilisce appunto i tre periodi suesposti quali tappe per il rinnovamento scolastico e traccia per ognuno di essi uno schema di quanto dovrebbe essere fatto.

Le innovazioni da realizzare subito possono essere suddivise in due categorie: questioni di organizzazione ed azione pedagogica.

In relazione al primo punto il Ferrière stabilisce:

1. L'organizzazione della scuola deve essere regolata nel senso di accordare ad ogni individuo il diritto e la possibilità di elevarsi secondo le sue capacità ed i suoi meriti.

2. I docenti devono poter seguire corsi di perfezionamento ed intraprendere viaggi per aumentare la loro coltura e migliorare le attitudini all'insegnamento.

3. Occorre che i parenti abbiano ad interessarsi maggiormente delle cose scolastiche e opportuna all'uopo sarebbe la formazione di una associazione, la quale prendesse parte attiva nell'azione rivolta al miglioramento della scuola e determinasse una continua e seria collaborazione tra le famiglie ed i maestri.

L'azione pedagogica deve conseguire il miglioramento dei **programmi** e dei **metodi**, affinchè quanto riesce possibile nel senso di realizzare la scuola attiva, meta cui dovranno poi approdare le riforme, possa essere già applicato e venga così incoraggiata sempre più l'iniziativa individuale e collettiva.

L'introduzione dei **lavori manuali** s'impone: a tal uopo occorre che il corpo insegnante venga preparato con corsi speciali.

Il lavoro manuale nella scuola primaria deve essere prettamente educativo e non professionale.

L'**orientazione professionale**, esclusa qualsiasi specializzazione prematura a danno della coltura generale indispensabile a tutti, deve cominciare dopo i 12 anni e fa d'uopo abbia a poter permettere agli allievi di manifestare chiaramente le loro tendenze naturali.

Occupandosi dell'**autonomia scolastica**, l'autore fa capire come essa presenti, negli ambienti scolastici attuali, difficoltà. Il meglio, per ora, è di lasciare piena libertà e responsabilità ai docenti, i quali potranno, per loro iniziativa, adottarla in tutta la sua estensione oppure con le restrizioni che loro parranno opportune.

Migliorie devono pure essere apportate a due questioni molto discusse: quella degli **esami** e quella delle **classificazioni**.

I primi presentano certamente dei difetti, sì da trovare chi ne propone la soppressione.

Sopprimere addirittura, pensa il Ferrière, sarebbe un passo troppo azzardato, almeno fino a quando non si sarà raggiunto un nuovo regime, in cui gli stessi saranno in altro e miglior modo

sostituiti. Bisogna, per ora, renderli più viventi e pratici, distoglierli da quella che è una erudizione libresca e spogliarli dell'importanza esagerata che sovente ad essi viene conferita. In tal modo possono utilmente servire per la revisione delle materie studiate e costituire uno stimolo efficace a servirsi delle cose imparate e ad acquistare la padronanza di sè.

Le classificazioni date a mezzo di cifre sono qualche volta arbitrarie e variano da maestro a maestro. Dall'altra parte esse costituiscono un sistema pratico e comodo. La loro conservazione è necessaria, almeno fino a quando non ci sarà un procedimento più oggettivo e tale da rendere il giudizio sul grado di sviluppo dei discenti più esatto. Fa d'uopo, però, che il lavoro di classificazione sia, da parte dei docenti eseguito con PROFONDA ponderazione.

Anche gli **orari** richiedono modificazioni e meglio regolati occorre siano i **lavori a domicilio.**

A proposito degli orari, il Ferrière crede sia conveniente, perchè più vantaggiosa nel senso di rendere l'insegnamento più profondo, più concentrato e più sicuro, la trattazione di poche materie per giorno. Ciò potrebbe essere ottenuto suddividendo le mataerie in gruppi e dedicando alternativamente a ognuno di essi una settimana.

I lavori a domicilio bisogna siano regolati in modo ch'essi possano servire non a provare che gli allievi si siano occupati molto tempo a casa, ma che abbiano imparato a lavorare da soli.

Dopo i 15 anni, per esempio, si possono dare lavori di ricerca, richiedenti maggior tempo e facenti capo ai laboratori ed alle biblioteche, ed assegnare conferenze e temi da svolgere.

Ognuno di questi lavori deve essere sempre preceduto da indicazioni precise e in ogni caso occorre si badi alla qualità e non alla quantità.

VERSO L'AVVENIRE

Questo, in breve, è il campo nel quale, in modo sensibilissimo, può essere già ora, rinnovata la scuola. Gradatamente poi, colla preparazione dei docenti alle esigenze della pedagogia moderna e colla creazione di scuole modello **(periodo di transizione)**, si giungerà a ciò che dovrà essere il **regime dell'avvenire,** in cui la scuola potrà svolgersi in una nuova atmosfera, maggiormente atta a permettere la libera manifestazione d'ogni personalità e a favorire una migliore preparazione per la vita sociale.

Lugano.

R. DE LORENZI.

Vita scolastica

Vogliamo parlare del gatto? Invitiamo gli allievi ad osservare il gatto nelle loro case. Indi portiamo in iscuola un grazioso micino, lasciamolo osservare dagli allievi, conversiamo con loro di codesto animale: possiamo star certi che non lo dimenticheranno più.

Si vuol parlare di un fiore? Conduciamo gli allievi dove il fiore sboccia in piena natura, facciamone portare numerosi esemplari in classe; e facciamoli osservare anche con una lente.

Vogliamo dare il concetto di ruscello o di fiume? Fuori, all'aperto, ad esplorare il ruscello o il fiume. Indi facciamo costruire dagli allievi un rigagnolo, facciamo scorere l'acqua servendoci di una canna o di un secchio; osserveremo con piacere che gli allievi non si fermeranno lì: costruiranno il laghetto che accolga le acque e nel laghetto non mancheranno le barche improvvisate con fuscelli o scatole. Noi potremo spingerli più avanti, dando loro l'idea di costruire un riparto ove le barche possono stare al sicuro (il porto). Facciamo eseguire uno scavo a una data distanza dal rigagnolo, piantiamo dei piccoli pali, ed i fanciulli legheranno a ciascuno di essi la loro barchetta.

Vogliamo parlare dell'azione che la umidità ha sul ferro? Facciamo piantare un chiodo nella terra, e quando li condurremo a riprenderlo saranno persuasi dell'azione esercitata dalla umidità.

E' la germogliazione che vogliamo trattare? Prendiamo dei chicchi di grano, gli allievi smuoveranno la terra; ben volontieri faranno i solchi per nascondere tutti i semi e li copriranno perchè gli uccellini non li trovino. Che gioia per i bambini, quando, dopo tanto aspettare, vedranno spuntare le pianticine, le vedranno crescere e coronarsi di una bella spiga prima verde, poi gialla come il sole e come l'oro.

Per spiegare il bisogno di luce che hanno le piante, prendiamo due vasi, seminiamo gli stessi semi e lasciamoli germogliare uno alla luce e l'altro al buio. Gli allievi constateranno la necessità della luce. Se vogliamo far seguire da vicino le diverse semine non sarà difficile procurarsi un appezzamento di terreno, vicino alla scuola o una cassa di dimensioni ampie, ed esperimentare le varie colture: grano, granturco, fagiuoli, piselli, patate, ecc. Gli allievi potranno toccare con mano il modo di svilupparsi delle diverse piante. E così si dica del vapore acqueo, della pressione atmosferica, delle proprietà dei corpi, ecc. Molto utile è la bellissima « Guide expérimentale » di Paul Chauvet (Payot, Losanna).

Facciamo geometria? Niente nozioni astratte per ciò che riguarda punti, linee, angoli, misurazione di perimetri e di aree.

Approfittiamo di tutto ciò che abbiamo a nostra disposizione: pavimento, pareti, banchi, vetri, quadri, predella, quaderni, libri, mattonelle, ecc., e studiamoci di occupare il maggior numero di allievi. Facciamoli uscire a misurare il piazzale, la strada, la facciata dell'edificio comunale e abituiamoli anche a calcolare approssimativamente a occhio. Per l'aritmetica non manchino i concreti svariati, specialmente per le prime classi: gli allievi del primo anno eseguiranno calcoli frequenti con tutti i concreti che troveranno nella scatola.

Non diamo sempre noi i quesiti; lasciamoli compilare anche dagli allievi per renderci conto di ciò che sanno; per non correr il rischio che i pigri si limitino ai problemi più facili, premiamo i migliori.

C'è una poesia da recitare? Facciamo riprodurre le azioni possibili, lasciamole interpretare a ciascuno come meglio crede. Facciamo disegnare le scene.

Leggiamo un dialogo? Scegliamo gli allievi più spigliati e facciamolo rappresentare. In un brano vi è una scenetta? Ebbene lasciamola riprodurre dagli allievi coll'azione e col disegno.

Gli allievi ci seguiranno, perchè essi vogliono moto, azione, vita!

Melide.

M.a M. TONELLI.

Noterella

E' noto a tutti che nell'**Educatore** del 30 aprile noi non abbiamo scritto che la scuola ticinese è in isfacelo, ma che in isfacelo andrà se scomparirà il corpo insegnante maschile.

Il nostro pensiero venne chiarito in modo da non lasciare nessun dubbio nei fascicoli del 15 giugno e del 15 luglio.

Ora il sig. Bazzurri, il quale è membro della Demopedeutica e riceve l'**Educatore**, stampa o lascia stampare nell'ultimo numero del **Risveglio**, che la scuola ticinese continuerà « in quel malandazzo che l'ha portata **allo sfacelo** per dichiarazione del sig. Pelloni, direttore delle Scuole comunali di Lugano, fatta sull'**Educatore** ».

A che mira questa ostinatissima falsificazione del nostro pensiero?

Per le Scuole Maggiori obbligatorie
Per le Biblioteche del Popolo Ticinese
Per i Cinematografi popolari educativi

Educhiamo il popolo!

... Vorrei che alla parola *e al* libro *si aggiungesse, anzi si intrecciasse, l'*imagine. *Oggi il cinema sta alla conferenza e al libro del popolo come sta l'aeroplano all'automobile e alla ferrovia: non dico sostituzione, ma integrazione necessaria. Oggi l'industria lo incanaglia: l'arte ed il pensiero sociale lo redimeranno. Queste varie cose si tengono come tre anelli di una catena: catena di elevamento e di liberazione.*

La mia convinzione confina colla cocciutaggine. Di tutte le difficoltà che ci opprimono, la coltura è la soluzione. O essa, o null'altro. Conosco l'obiezione, che si affacciò cento volte, come un'angoscia, al mio stesso pensiero. La coltura delle classi colte non impedì tutti gli orrori e tutte le infamie della vita presente, non ostacolò la guerra nefanda, non prevenne, non sgomina l'infuriare di materialismi, di cupidigie, di vani rancori, il circolo perenne ed insano di minaccie e di rappresaglie, l'orgia scellerata di sangue che tuttora imperversa...

Vero e tristissimo. Ma è, per l'appunto, la coltura delle classi superiori; una coltura di classe. Questa non basta; qualche volta nuoce; accresce il dislivello, l'incomprensione reciproca, la iniquità della vita, tutte le impotenze. Il medio evo è suggellato per sempre. L'erudizione dei conventi, la sapienza raffinata del privilegio, la figura dell'antico savio che emerge, come il profeta, su la sterminata moltitudine prona, sono anacronismi, diventano ingiurie...

Tutti devono essere saggi. Lo sforzo dell' umanità dev' essere questo. Per distruggere, per avvelenare, per sabotare la civiltà bastano pochi riottosi e presuntuosi. Chi è ignorante è ribaldo, o complice, pur suo malgrado.

FILIPPO TURATI.

Vecchie verità.

Ogni più piccolo progresso compiuto dalle classi lavoratrici non può mai essere conseguito che attraverso a dure esperienze e inenarrabili dolori.

Vi sono nella storia dei periodi in cui si ha la sensazione dell'approssimarsi di grandi avvenimenti destinati a sconvolgere il mondo e a far compiere all'umanità dei passi giganteschi. Sono i momenti in cui rinasce l'utopia e la fiducia nel miracolo. I filantropi, gli idealisti, i costruttori di castelli in aria rimettono in circolazione i dissepolti disegni di ricostruzione sociale, le vecchie ricette con le quali credono di guarire i mali dell'uman genere. Non so dire quanti progetti di radicale riforma hanno attirato la mia attenzione in questi ultimi anni...

Vada per gli utopisti e progettisti; essi, al postutto, non fanno del male a nessuno. Il peggio è che nei momenti più dinamici della storia scoppia irrefrenabile la guerra civile. Per le moltitudini oppresse sembra venuta l'ora di realizzare il loro millenario sogno di liberazione; ingigantisce la fiducia nel prodigio rivoluzionario; i normali metodi di lotta vengono messi in disparte; si passa all'azione, a quella che si crede debba essere l'azione finale, risolutiva. Le classi si avventano le une contro le altre ebbre di furore Il sangue corre, gli istinti meno generosi dell'uomo tornano ad affiorare, spesseggiano gli episodi di crudeltà, la civiltà è travolta. Poi, quando viene l'ora della riflessione e si va in cerca dei ri-

medi per porre termine a tanta sventura, si ritorna quasi macchinalmente a proclamare una vecchia verità: BISOGNA ISTRUIRE, EDUCARE IL POPOLO.

Guardate! Alla Camera si interpella il Governo sulle sommosse in Toscana; il Governo spiega, i deputati replicano precisando le responsabilità del Governo; conclusione: BISOGNA EDUCARE IL POPOLO, senza di che non vi sarà mai progresso durevole.

A non diverse conclusioni giungono i partiti politici e le organizzazioni economiche. Giorni sono si è svolto a Livorno il Congresso della Confederazione del Lavoro. Nelle speciali circostanze in cui il Congresso fu tenuto, non poteva occuparsi di troppe cose. Un accapo riguardante l'istruzione popolare sparì dall'ordine del giorno ancora prima che il Congresso si convocasse. Fu una necessità perentoria, ma ciò non impedì che di istruzione si parlasse, anzi, che il tema della cultura si insinuasse nel dibattito orale con tanta maggior ostinazione quanto veniva meno direttametne chiamato in causa.

Cominciarono i più autorevoli organizzatori a lamentare la mancanza di uomini da mettere alla testa delle organizzazioni operaie. Non è la prima volta che si lamenta cotesta deficienza di uomini, ma da qualche tempo in qua le lagnanze si sono fatte più generali e più insistenti. I condottieri più sperimentati si avvedono che così non si può andare avanti. C'è una enorme sproporzione tra le responsabilità assunte in ogni campo dal proletariato e il suo grado di cultura. Uomini che facciano la propaganda delle idee generali forse se ne trovano ancora a sufficienza, ma oggi bisogna cimentarsi nel campo dei fatti.

Dove è possibile, gli operai intendono assumere direttamente la produzione, e dove non è possibile vogliono almeno controllare l'impresa nella quale lavorano per conto di altri. Ora, chi non vede l'intimo nesso tra l'aspirazione a fare una data cosa, e la capacità a fare davvero la cosa stessa? I tecnici, si dice. Certo i tecnici hanno una grande parte così nell'officina che nel Sindacato. E' tecnico chiunque abbia funzioni direttive. Ma se il proletariato non si accontenta di cambiare di padrone, bisogna che si metta in grado di controllare i proprii dirigenti. La vera debolezza del proletariato dipende esclusivamente dalla sua scarsa istruzione.

Non basta ch'egli abbia la coscienza dell'ingiustizia di cui è vittima nella società presente, bisogna ancora ch'egli abbia la capacità di crearne un'altra. Questo è il più difficile. L'alfabeto è una buona cura, ma l'alfabeto puro e semplice non gli dà ancora quello che gli occorre per reggersi autonomisticamente. I maggiori incagli per la classe operaia sono quelli che si mette da sè. Non vediamo noi forse nella stessa cooperativa l'avventizio lottare contro il cooperatore, e i partiti a suddividersi in tanti gruppi quante sono le ambizioni da soddisfare? Non vediamo impiegare tra uomini legati ad una stessa sorte quei medesimi mezzi di lotta che si usano contro il nemico comune? E che ci può fare l'alfabeto in tutto questo? Ottima cosa è l'istruzione generale, tecnica e professionale. Senza di ciò il proletariato non potrà fare molta strada. Ma c'è qualche cosa che è ancora superiore alla istruzione propriamente detta, ed è L'EDUCAZIONE. Non si fa un mondo nuovo, se non si è degni di abitarlo. Non si crea il mondo della solidarietà e dell'amore, conservando ciascuno i propri egoismi.

Marzo 1921.

RINALDO RIGOLA.

Coltura proletaria.

Cosa significano queste parole: educazione proletaria? *Significano in primo luogo che il proletariato deve assimilare i valori umani della scienza e delle arti, senza di che è impossibile essere un uomo istruito, senza di che il proletario resterà barbaro, e non potrà mai usufruire veramente nè del potere, nè degli strumenti di produzione dei quali si è impadronito.*

Nel dominio delle arti noi non dobbiamo in nessun caso lasciare il

proletariato estraneo a tutte le mirabili opere accumulate dal genio dell'umanità.

Vi sono alcuni i quali dicono che diffondere la scienza e l'arte antica è servire i gusti borghesi e contaminare il giovane organismo socialista col sangue d'un vecchio mondo in decomposizione.

I rappresentanti estremi di questo errore sono numerosi, ed il male che essi potrebbero fare può essere grande. E' notevole che alcuni partigiani della coltura proletaria, pieni più di zelo che di buona ispirazione, cantano qui all'unissono con i futuristi, i quali di quando in quando confessano il loro desiderio di distruzione di tutta la civiltà antica e vorrebbero chiudere il proletariato nelle esperienze, fino ad oggi assolutamente non convincenti, alle quali si riduce per esse l'arte.

No: lo ripeto per la millesima volta: il proletariato deve rivestire l'armatura completa della coltura umana. Esso è una classe storica: deve andare avanti senza romperla con tutto il passato. Rigettare le scienze e le arti del passato sotto il pretesto che sono borghesi è così assurdo come il rigettare sotto lo stesso pretesto le macchine o le ferrovie.

Se noi vogliamo attualmente imporre allo Stato ed ai suoi organi di diffondere unicamente ciò che è nuovo, ciò che è proletario, noi condanneremo il proletariato alla barbarie, gli taglieremo le radici, e non avremo da meravigliarci se i frutti del suo lavoro creatore nel dominio della scienza e delle arti sarà tardo e debole.

A. LOUNATCHARSKI
Commissario per l'Istruz. in Russia.

Veniamo informati che statistiche ufficiali recentissime provano che il Ticino occupa, fra i Cantoni confederati, il 21.o posto nella spesa complessiva per l'istruzione pubblica.

L' iniquità tributaria

La «Revue» di Losanna pubblica uno specchio, desunto da precise informazioni dell'Ufficio federale di Statistica, circa il diverso grado di imposizione delle rendite modeste, di 3000 e 4000 franchi, in trentadue città della Svizzera:

Città	3000 fr.	4000 fr.
Glarona	12	19
Ginevra	18	32
Appenzello	40	83
Vevey	53	101
Soletta	53	101
Losanna	59	112
San Gallo	61	133
Montreux	63	120
Liestal	65	124
Basilea	66	101
Altdfor	74	120
Lucerna	79	154
La Chaux-de-Fonds	80	123
Friborgo	81	151
Rorschach	82	179
Neuchâtel	83	133
Le Locle	86	146
Herisau	90	180
Sarnen	93	135
Olten	101	170
Davos	102	202
Winterthur	112	193
Thun	113	196
Sciaffusa	119	198
Zurigo	124	212
Coira	132	259
Zugo	140	245
LUGANO	145	207
Aarau	153	210
BELLINZONA	157	233
Baden	169	231
Arbon	173	286

Anche questo specchio prova che da noi le imposte sono pagate dagli impiegati, dai docenti, dai minorenni e dai minchioni.

Ciò non toglie che i borsoni frodatori del fisco siano i più audaci avversari dei docenti, delle scuole e degli organici.

Consiglieri, provvedete!

I docenti e le scienze

Tempo fa il prof. Meillet trattò questo argomento nel «Manuel général».

E' necessario collegare l'insegnamento primario a quello secondario e superiore. Anche nel Ticino, tutti lo sanno: nessuno s'oppone.

Bisogna però che tale ravvicinamento non abbassi il livello dell'insegnamento secondario e superiore: esso deve anzi contribuire ad elevarlo.

Per raggiungere tale intento, non ci resta, avverte il Meillet, che un mezzo: abituare i maestri ai metodi scientifici.

Pratica o manuali?

Molti credono che, senza aver praticata alcuna scienza particolare, si possano imparare attraverso i manuali, i risultati acquisiti e formarsi, leggendo schemi, una mentalità scientifica. Errore massiccio.

Un manuale può dare idee chiare e precise allo studente che se ne giova per abbreviare il suo tirocinio e osserva i fatti da sè, o al dotto che vi cerca i risultati ottenuti da altri, intorno a soggetti analoghi a quelli studiati da lui. Chi legge un manuale senza aver preso contatto coi fatti studiati e senza essersi, per abitudine, reso conto dei procedimenti, si riempie la testa di idee false, fantastiche.

Non si diventa ebanista dopo aver letto un trattato di ebanisteria. Nè si diventa colti con la lettura di manuali di fisica, di storia o, meno ancora, studiando la logica di scienze che non si sono praticate.

Il solo mezzo per elevare il livello degli insegnanti consiste nel dar loro una coltura scientifica fondata sulla pratica di qualche scienza e sullo studio di certi fatti.

E' solo facendo ricerche che si può acquistare un'idea esatta della natura e del valore dei risultati ottenuti dalla scienza e si possono conoscere i limiti e la portata dei risultati stessi. Solo in questo modo è possibile formarsi una vera cultura scientifica. Non vi sono scorciatoie.

Non è necessario che il futuro maestro si approfondisca nelle più ardue teorie della fisica, che richiedono una perfetta conoscenza delle matematiche. Vi sono parti della scienza che, per la loro natura, sono riservate a persone aventi doti particolari e che consacrano alle ricerche personali tutta la vita. Talune di queste ricerche non possono esser fatte, se non in laboratori o in grandi biblioteche riccamente provvisti.

Ma, fortunatamente, si può avere una idea dei metodi e fare opera personale utile anche senza possedere tali facoltà intellettuali, senza dedicare tutta la vita a ricerche, senza possedere così grandi mezzi.

Seguendo i suoi gusti e le sue attitudini, ogni futuro insegnante dovrebbe esercitarsi, nello studio di qualche ramo della svariata realtà che ci circonda.

I manuali non ci presentano che la scienza finita, MORTA. La sola scienza vivente è quella che si crea. Ciò sembra umile, materiale, molto lontano dalle grandi teorie, nelle quali i profani vedono l'essenziale della «Scienza». Eppure, nota il Meillet, quanto lavoro materiale, sovente sterile, occorre per ottenere un piccolo risultato! Ma è grazie a questo lavoro materiale che si riesce a comprendere la scienza, poichè il sapere ha valore solo in quanto ci fornisce nozioni chiare, studiate in modo personale.

Normali e Corso pedagogico.

Come potranno acquistare i maestri tale avviamento scientifico, non vago, generico e superficiale, ma preciso e reale? Sarebbe necessario che ognun d'essi frequentasse un'Università. Indubbiamente esistono difficoltà che s'oppongono alla realizzazione immediata di questo disegno. Si conseguiranno i progressi voluti solo quando, bandite le generalità vaghe e la coltura da manuale, uguali per tutti, si farà luogo allo studio sistema-

tico, individuale, basato su fatti positivi osservati personalmente.

Credo che alle Normali e al Corso pedagogico liceale si dovrebbe far tesoro delle raccomandazioni del prof. Meillet. Si veda come sono insegnate le scienze nelle « Scuole Nuove ».

Vi sono in Francia numerosi « Bulletins Départementaux » dai quali è possibile ricavare utilissime informazioni di indole pedagogica e didattica.

Affermare non è insegnare: occorrono esperimenti.

Il Bollettino del « Doubs » notava tempo addietro che troppo frequentemente nelle scuole, la sola affermazione sostituisce l'esperimento e sopprime l'osservazione. Si dice, per es., che il sale è solubile nell'acqua, senza farlo disciogliere alla presenza degli allievi: si insegna che la noce contiene olio, senza schiacciarla tra due fogli di carta, ovvero accenderne una parte quando sia ben secca: si dice che l'aria calda sale, senza lasciar svolazzare un foglietto di carta nell'aria ardente che s'innalza sopra la stufa, ecc.

Tutto il mondo è paese!

Perchè nelle scuole non se ne fanno abbastanza?

Risponde il bollettino della « Gironda » che le cause sono le seguenti:

1. L'insufficienza del materiale scolastico destinato agli esperimenti e la difficoltà di procurarsi quello indispensabile.

2. La ristrettezza del tempo destinato agli esperimenti.

3. L'inabilità del maestro, che, non sapendo usufruire dei pochi apparecchi a sua disposizione, teme che tale inettitudine abbia cattive conseguenze per lui e per gli allievi.

Costano molto le esperienze?

Il sig. Renato Leblanc ha fatto pubblicare una raccolta di 200 esperimenti che si posson fare senza spesa alcuna, servendosi degli utensili casalinghi. Un ispettore ha valutato a fr. 20 (adesso forse fr. 40) la spesa annuale per gli esperimenti. Bisogna forse spender molto, per comperare mezzo litro di acido nitrico, di acido cloridrico, d'acido solforico, d'ammoniaca, della carta di tornasole, una lampada ad alcool, 10 provette, 2 storte, un imbuto di vetro, alcuni tubi ed un termometro graduato fino a 110 gradi?

Alcuni elementi che costituiscono la pila, alcuni fili e alcuni apparecchi telefonici di scarto potrebbero esserci regalati. D'anno in anno, poi, il materiale si completerà. Così il bollettino d'« Ille-et-Vilaine ».

Esperienza di nessuna spesa che si trascurano troppo.

Troppo facilmente si dimentica di render più proficuo l'insegnamento, servendosi dei resti di macelleria o di cucina. Quanti organi, che potrebbero esser direttamente osservati dagli allievi, non vengon loro presentati che per mezzo di cartelloni. Non che si possa contestare la necessità di questi ultimi o negarne la utilità e la chiarezza che spesso l'osservazione diretta non può dare: tuttavia, un occhio, un cuore e uno stomaco di un animale hanno certi particolari che il disegno ed il colore non possono esattamente riprodurre; e un polmone disegnato non pu- essere gonfiato!

Ciò che gli allievi pensano degli esperimenti.

Ecco l'impressione di una bambina di 10 anni, riferita dal bollettino dell'« Aveyron »:

« A me piaccion molto le scienze, **perche noi facciamo degli esperimenti** ». Fra altro scrive: « Noi abbiam messo un ferro da stirare sopra una tavola, e attorno abbiamo tracciato, col lapis, una riga ben visibile. Poi abbiamo riscaldato il ferro; esso è diventato più grande, perchè quando lo abbiam messo sulla tavola, al posto di prima, la linea non si vedeva più ».

Più avanti, scrive: « Abbiamo riscaldato una vescica piena d'aria; **l'aria s'è dilatata,** perchè la vescica è scoppiata, e

noi tutte abbiam riso. **Come è divertente fare gli esperimenti** ».

Un'altra allieva della stessa scuola, che era stata colpita dal fenomeno della pressione atmosferica, così scrive: « La lezione sulla « pressione atmosferica » è stata per me interessantissima: abbiam messo un secchio sopra la tavola e un altro per terra; per mezzo d'un tubo, l'acqua ch'era nel secchio superiore fu fatta passare nel secchio inferiore ».

Colleghi, vivifichiamo l'insegnamento delle scienze!

Facciamo esperimenti e facciamone fare anche agli allievi.

Morte all'insegnamento pappagallesco!

R.

Per la decorazione dell'aula scolastica.

(x.). — Il bello è lo splendore del vero: inspirandosi a questa sentenza di Platone, John Ruskin, l'apostolo della bellezza, dirigeva ai suoi contemporanei un appello per una restaurazione dei valori estetici nel mondo moderno.

« Bisogna (affermava egli, col calore di persuasione che traspira da tutta la sua opera) abbellire la vita, abbellire il nostro stesso corpo e le vesti, la strada e la casa ed ogni oggetto che ne stia attorno ed ogni prodotto dell'industria e del lavoro umano.

« Bisogna promuovere nell'uomo, a partire dalla infanzia stessa, il culto del bello, e questa educazione del gusto sarà il miglior avviamento all'educazione della mente e del cuore.

« La scuola può e deve essere il primo mezzo a questa potente elevazione dello spirito verso gli ideali della vita.

« La scuola è diventata oggi il vero regno del fanciullo: non basta averla fatta spaziosa, sana ed utile palestra all'esercizio delle forze fisiche e mentali dell'educando; è necessario ch'essa sia bella, è necessario ch'essa sia per lui fonte di gioia e di godimento spirituale.

« La scuola, anche nella esteriorità, deve appagare l'istintivo bisogno che il fanciullo ha di vedere cose belle, nuove ed utili, vivi quadri e scene di umanità presente o passata. L'occhio è la prima porta dell'anima aperta sullo spettacolo del mondo. Facciamo che per essa entrino impressioni di bellezza e di vita e che, nella contemplazione delle forme dei colori, si alimenti la fresca fantasia dell'infanzia ed allo spirito s'aprano i vasti orizzonti della conoscenza e della attività umana ».

Giuseppina Pizzigoni, nota nel campo magistrale come direttrice della Scuola Rinnnovata della Ghisolfa (Milano), ha ideato e fatto eseguire una serie di quadri ornamentali, affidandone l'edizione alla benemerita Casa Paravia di Torino.

Il lavoro ideato dalla Pizzigoni fu tradotto in atto da vari artisti messi in gara. Esso consta di 6 cartelli di metri 1,20 × 0,35, che posti in ogni aula l'uno accanto all'altro, formano una fascia artistica lungo le pareti: fascia che, nel pensiero della Pizzigoni, dovrebbe essere posta a un metro e mezzo circa dal pavimento.

Le strisce sono colorate e i disegni pure a colori, e seguono un giusto crescendo nella loro rappresentazione grafica.

Il lavoro completo è così ordinato:

Per la classe I: 6 strisce di metri 1,20 × 0,35; ogni striscia, 4 soggetti diversi: scene infantili a colori svariati, riguardanti i giochi, i lavori, le occupazioni famigliari.

Per la classe II: 6 strisce pure a colori molteplici di m. 1: ogni striscia porta però 3 soggetti diversi, essendo i gruppetti più numerosi di personaggi che non in classe I.

Queste due serie, eseguite dal pittore Carlo Santini, sono già in vendita al prezzo di Lire 21 la serie.

In preparazione sono:

Per la classe III: Bellezze naturali d'Italia affidate al pittore Bisi (2 vedute ogni striscia di m. 1,20 × 0,35).

Per la classe IV: Antichità romane. L'artista Silvio Silva ha ottenuto un grande effetto decorativo dipingendo le

antichità romane sotto la luce rossa del tramonto in contrasto col fondo azzurro cupo del cielo romano.

Per la classe V: Vita medioevale.

Per la classe VI: Il lavoro: nell'aria, nell'acqua, nelle viscere della terra, nei campi.

La Scuola Redenta di Trento nel numero del 15 dicembre u. s. pubblicava:

« E' una cosa semplicemente magnifica, che dà all'aula l'aspetto d'un salotto; che la rende bella, attraente, cara, ove gli alunni entreranno e ci staranno volentieri, perchè ci si troveranno bene, perchè il loro occhio si riposerà su cose belle, morali e istruttive; che, educando il senso estetico, offre la possibilità di apprendere e di godere.

« Crediamo che le gentili colleghe e gli egregi colleghi che desiderassero adornare la loro scuola con arte e criteri moderni, potranno trovare nell'opera della Pizzigoni quanto forse fin qui fu solo un ideale ».

Comme les grands fleuves qui fertilisent les plaines de l'Europe prennent leurs sources dans la Suisse, les idées fédératives suisses fertiliseront aussi un jour l'Europe.

L'esprit pacificateur du Cantonalisme vaincra l'esprit militariste de l'Impérialisme.

Copenhagen.

FREDRIK BAJER.

Vi sono Docenti che danneggiano gravemente la loro classe coll'infliggere agli allievi, durante le ore di scuola, lunghe, interminabili correzioni collettive di lavori scritti. Dopo un quarto d'ora al massimo di un tale faticoso esercizio, il potere attentivo degli allievi è del tutto esaurito.

Quanto è giovevole la correzione collettiva di pochi esercizi, scelti giudiziosamente dal Maestro, altrettanto sono asfissianti e dannose le correzioni lunghe e interminabili.

ENRICO PEZZINI.

Fra libri e riviste

ANCHE L'OMBRA E' SOLE

di Corrado Govoni

Chi da dieci anni segue l'attività poetica di Corrado Govoni ha veduto svilupparsi d,a qualche tempo, accanto a quella, un'attività di prosatore che, iniziatasi in una forma lirica e frammentaria nella «Santa Verde», ha acquistato caratteri meglio definiti nel recente volume di novelle « Piccolo veleno color di rosa » e in questo romanzo « Anche l'ombra è sole », edito con la consueta eleganza dalla Casa Ed. Mondadori (Roma-Milano L. 8), il quale ci mostra un Govoni prosatore chiaro, solido, capace delle più efficaci rappresentazioni.

« Anche l'ombra è sole » non è un racconto gracile e di breve respiro, come per lo più si usa oggi, ma di ampie linee. Con un procedimento analitico suggestivo, vi è narrato il formarsi della coscienza morale ed estetica di un bambino fino alla sua prima tragica esperienza della realtà. Ignaro egli esce a poco a poco dall'ombra della sua candida infantilità, e, attraverso il crespuscolo dei primi contatti con la verità, va incontro all'abbagliante luce della vita. Il senso oscuro delle cose si chiarisce ai suoi occhi innocenti: si desta in lui il primo stimolo carnale con la cecità di un istinto; il dolore gli dà la rivelazione dell'amore; il dramma che si addensa sordamente, tra suo padre e sua madre, accanto a lui, eppure tanto lontano da lui che, troppo debole ancora e inesperto, non può con la propria volontà impedirne la catastrofe, gli dà la sensazione piena ed intera del male che domina l'esistenza degli uomini.

A questo romanzo ne seguirà presto un altro che lo completa: « La terra contro il cielo ». In esso il fanciullo, divenuto uomo, affronta con il peso della già fatta esperienza il proprio destino.

F.

IL NOSTRO BAMBINO.

E' uscita la prima versione di un libro inglese molto ben fatto sull'allevamento del bambino. «Il nostro bambino» è giunto in Inghilterra alla tiratura di 200 mila copie. Contiene tutte le notizie riguardanti l'allevamento, l'allattamento (naturale e artificiale), l'igiene, l'educazione fisica e morale del bambino dalla nascita ai 10 anni, ed un capitolo pratico sui soccorsi d'urgenza. E' un libro che ogni famiglia dovrebbe acquistare.

(**Il Convegno Editoriale**, via Canova 25. Milano).

LA FORTUNA DI DANTE NELLA CRISTIANITA' RIFORMATA (con speciale riferimento all'Italia), di Piero Chiminelli.

Parte prima: **Dante e i riformati italiani.** — 1. Michelangiolo Buonarroti — 2. B. Pianciatichi, A. degli Albizi e F. Socino — 3. F. P. Morato, Panfili Sassi e L. Castelvetro — 4. Matteo Flacio e P. P. Vergerio — 5. D. Domenichi, G. Florio e N. Ciangulo — 6. Ugo Foscolo — 7. Gabriele Rossetti — 8. Giovanni Gaspero Orelli — 9. I dantisti protestanti del periodo del Risorgimento italiano — 9. Arnaldo della Torre, Sidney Sonnino e altri minori.

Parte seconda: **Dante e i riformati esteri.** — 1. La fortuna di Dante nella Riforma francese — 2. La fortuna di Dante nella Riforma tedesca — 3. La fortuna di Dante nella Riforma svizzera — 4. La fortuna di Dante nella rifroma inglese — 5. La fortuna d Dante nella Riforma americana — 6. La fortuna di Dante nella Riforma di Svezia, Ungherа e Olanda.

Di speciale interesse il capitolo sull'Orelli, oriundo di Locarno.

(Casa ed. Bilychnis, Via Crescenzio 2, Roma).

MANUALE DI ECONOMIA POLITICA.

Arturo Labriola scrive nella prefazione di questo suo volume, il quale contiene tutta la materia occorrente per i soliti corsi universitari e delle scuole medie, che esso è nato **nella scuola ed in servizio della scuola.**

L'Autore ha inteso evitare l'abuso della nomenclatura e delle scolastiche partizioni. Si è proposto di comporre un breve manuale, che, tenendo conto degli ultimi acquisti della ricerca scientifica, fosse alieno da ogni partito preso sul terreno pratico e abilitasse il discente ad orientarsi da sè in tutte le quistioni dell'Economia applicata.

Una parte originale del volume contiene lo studio della nuova economia uscita dallo stato di guerra e preludente all'organizzazione socialista della produzione.

Sebbene l'Autore abbia condotto il suo Manuale senza preoccupazone di ossequio tradizionale alle forme scolastiche, esso può essere indicato come una sintesi completa del sapere accertato e più sicuro sul terreno della scienza economica.

Indice dei capitoli:

Introduzione — Libro primo: Fenomeni economici elementari. Capitolo I: Logica economica; Capitolo II: Merce e valore nelle società mercantili — Libro secondo: La produzione industriale. Capitolo III: Le basi della produzione e del capitalismo; Cap. IV: La rimunerazione del lavoro e il capitale — Libro terzo: La produzione fondiaria. Cap. V: L'agricoltura; Cap. VI: La rendita fondiaria; Cap. VII: Rendita mineraria e rendita edilizia — Libro quarto: Il commercio. Cap. VIII: Natura del commercio; Cap. IX: Moneta e banche; Cap. X: Il commercio esterno ed i cambi — Libro quinto: La speculazione. Cap. XI: La Borsa; Cap. XII: La teoria della speculazione — Libro ultimo: Cap. XIII: Individualismo, Statalismo, Socialismo.

Casa ed. Alberto Morano, Napoli.

GEOGRAFIA DEL LAVORO di Pietro Gribaudi.

Ecco un buon testo di geografia. Destinato alle Scuole Professionali inferiori (agrarie, industriali e commerciali, che seguono immediatamente alle elementari) ha tuttavia i caratteri d'un'ottima lettura popolare che suggeriamo a tutti, per

completare un corredo di coltura in generale assai deficiente. Chi conosce il meccanismo del commercio, il giro dell'industria, la ricchezza del suolo? Ecco un ampio trattato che ci dà ragione di quell'immnesa miniera di prodotti che sono la terra e il mare; che ci parla delle tre forme particolari del lavoro umano: caccia o pesca o allevamento, agricoltura, industria. Passa quindi in rassegna le varie regioni e ne studia i prodotti; e per l'Italia ha pagine utilissime e piene di informazioni. Una parola infine non manca sul commercio in generale, i porti, le dogane, le ferrovie, ecc. (Torino, Soc. ed. Internazionale).

SAGGI CRITICI
di Francesco De Sanctis.

Prima serie: Dell' argomento della « Divina Commedia »; Carattere di Dante e sua utopia; Francesca da Rimini; Farnita; Pier della Vigna; Ugolino; Belacqua; La versione della « Divina Commedia » del Lamennais; Un dramma claustrale; La critica del Petrarca.

Seconda serie: L'uomo del Guicciardini; Giuseppe Parini; Vittorio Alfieri; Giulio Janin; Janin e Alfieri: Veuilloz e la « Mirra »; La Fedra di Racine; Sulla Mitologia, sermone di V. Monti; Ugo Foscolo; Delle opere drammatiche di F. Schiller; Giovanni Meli; Storia del secolo decimonono di G. G. Gervinus; Giudizio del Gervinus sopra Alfieri e Foscolo.

Terza serie: Il mondo epico lirico del Manzoni; La poetica del Manzoni; La materia dei « Promessi Sposi »; « I Promessi Sposi »; La prima canzone di G. Leopardi; Le nuove canzoni di G. Leopardi; La Nerina di G. Leopardi; « Alla sua donna », poesia di G. Leopardi; Schopenhauer e Leopardi, dialogo; Epistolario di G. Leopardi; Massimo d'Azeglio.

Quarta serie: Saint Marc Gilardin; Tribouet; Ponsard; Lucrezia; Guerrazzi: Beatrice Cenci; Storia del secolo XVI; Satana e le Grazie, leggenda di G. Prati; Bresciani: i' Ebreo di Verona; Montanelli; Memorie sull' Italia ecc.; Villemain: Memorie storiche e letterarie; Lavori di scuola; Poesie di Sofia Sassernò; Una « Storia della letteratura italiana: Cesare Cantù; Cours familier de littérature par M. De Lamartine; Le « Contemplazioni » di Victor Hugo.

I volumi pubblicati sono quattro ed ognuno di oltre 200 pag. Lire 2,50.

In questa nuova edizione, curata da Michele Scherillo, la materia è stata riordinata, tenuto conto degli argomenti trattati dai singoli saggi, così che ogni volume può far parte da sè. Ai vecchi **Saggi** e **Nuovi Saggi**, sono intercalati, al posto opportuno, alcuni altri, pubblicati qua e là, anche dopo la morte dell'A.

E' un'opera formativa, di capitale importanza. La raccomandiamo caldamente ai giovani studiosi.

I **Saggi critici** sono editi dalla benemerita Ditta Alberto Morano di Napoli.

IL VOLTO DI NAPOLEONE.

Nella ricorrenza del Centenario di Napoleone, è questo di Arnaldo Cervesato — l'Autore di « Latina Tellus » e del « Libro degli Eroi » — uno di pochissimi libri pubblicati in Italia sul grande che Mazzini poneva tra i genii italiani.

Destinato a vive polemiche, il libro di Arnaldo Cervesato intende mostrare il « volto » di Napolone, di là dalla « maschera » convenzionale; e reca per motto la frase di A. Pollio: « La vera storia di Napoleone non è ancora stata scritta ».

Casa ed. Voghera, via Po 3, Roma.

ISTITUTO ITALIANO PER IL LIBRO DEL POPOLO.

L'Istituto Italiano per il Libro del Popolo (Milano, Via Ugo Foscolo, 3) sorse come iniziativa editoriale disinteressata, per combatere la gravissima crisi del prezzo dei libri. L'Istituto pubblica alcune serie di volumi illustrati e li diffonde a prezzo di costo. Per la carta, per i caratteri, per le illustrazioni e per la rilegatura, le pubblicazioni dell'Istituto non avranno nulla di « popolare » nel senso corrente di questa parola, ma realizzeranno un tipo di libro di sobria eleganza e solidità.

Il programma dell' Istituto comprende quattro serie principali:

I. I libri della tradizione popolare per il pubblico meno colto, che deve essere guadagnato all'abitudine della lettura e specialmente per i contadini.

II. I libri della divulgazione scientifica, concepiti e condotti non in forma trattatistica e freddamente espositiva, come nei testi per le scuole, ma viva e drammatizzata.

III. La vita degli uomini esemplari che furono guida e amore alle genti. Biografie, autobiografie, ricordi biografici di artisti, scrittori, politici, uomini di pensiero, uomini di lavoro, santi, eroi, scienziati, esploratori, filantropi.

IV. I libri per tutti: ristampe, integrali o ridotte, di opere consacrate da tempo alla popolarità o meritevoli di conseguirla, esaurite sul mercato editoriale o esistenti in edizioni poco degne o troppo costose.

Volumi pubblicati o in preparazione:

I libri della tradizione popolare: 1. Storia di Bertoldo, a cura di Giramondo; 2. Genoveffa, a cura di Scolari; 3. I Reali di Francia, a cura di A. Albieri; 4. Giulietta e Romeo, a cura di G. Grassi; 5. Pia de' Tolomei, a cura di Marinella.

I libri della divulgazione scientifica: 1. Il vapore; 2. Da Machiavelli a Galileo; 3. Le macchine semplici; 4. Da Volta a Marconi; 5. La storia del lavoro umano.

Le vite degli uomini esemplari: 1. Vita di Dante, a cura di Gallarati Scotti; 2. Vita di Francesco d'Assisi, a cura di A. Colombo; 3. Vita di Macchiavelli, a cura di A. Solmi; 4. Vita di Cristoforo Colombo, a cura di Zanotti Bianco; 5. Le mie Prigioni, di S. Pellico; 6. I miei Ricordi, di M. Azeglio; 7. Autobiografia di un Negro, di Boocker Washington; 8. Esploratori Italiani, a cura di C. Muzio; 9. Vita di Antonio Canova, a cura della Contessa L. Cittadella Vigodarzere; 10. Vita di Beethoven, a cura di A. Oberdorfer; 11. Vita di Socrate, a cura di S. Varazzani; 12. Vita di Michelangelo, di R. Rolland.

I libri per tutti: 1. Il bel paese, di A. Stoppani; 2. Novelle, di G. Giacosa; 3. Novelle, di Fogazzaro; 4. Novelle, di De Amicis; 5. Ettore Fieramosca, di D'Azeglia; 6. Le confessioni di un ottuagenario, di Ippolito Nievo.

Il prezzo dei volumi è di quattro lire ciascuno. Sono tutti illustrati e rilegati con cura (V. **Educatore** del 15 gennaio 1921).

Necrologio Sociale

M° IGINIO TREZZINI

Nel breve giro di due settimane s'ammalò e si spense, lo scorso novembre. La triste e dolorosa notizia, che come un baleno si sparse in tutto il Malcontone e fra i colleghi, suscitò un vivo senso di dolore. Lascia a piangerlo la moglie, due teneri figli, il padre, i fratelli, numerosi amici ed allievi. Insegnò a Gerra-Gambarogno, a Bedigliora e a Novaggio. I suoi concittadini lo vollero Sindaco, carica ch'egli accettò in momenti difficili e che gli procurò non poche amarezze. Era Direttore della Cooperativa Sociale e si deve all'opera sua intelligente e disinteressata se la stessa trovasi in florida condizione. Fu sempre dei primi a prestare l'opera sua a pro delle istituzioni comunali. Della Società degli Apicultori era Segretario e Cassiere. Il suo ricordo sarà ognora vivo nei nostri cuori. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1916. **X.**

M° DAVIDE MINI

Non ancora cinquantenne, si spegneva il 20 ottobre a Treggia di Lopagno, dopo lunga e penosa malattia. I genitori, lo avviarono agli studi magistrali che Egli compì con ottimi risultati. Docente, fu chiamato alla direzione della scuola del suo comune. All'opera sua attese sempre con amore. Fu docente, segretario comunale, segretario patriziale, caposezione militare e membro di numerosi sodalizi. Il maestro Davide Mini a tutti faceva del bene, da tutti era ben voluto. Lascia a piangerlo la moglie, i figli e numerosi amici. Apparteneva alla Demopeleutica dal 1895.

" L'Educatore „ nel 1921

Indice generale

N. 1-2 (15-31 Gennaio) — Pag. 1.

Gruppi magistrali d'azione per il rinnovamento delle scuole ticinesi (Ernesto Pelloni).

Letture: Mariani - Panzini - Cino da Pistoia (Orazio Laorca).

Un grande educatore italiano in America (C. Ballerini).

La preparazione dei professori delle Scuole secondarie (A. Torre).

Il sesto congresso goliardico (C. B.).

Il pensiero semplice (M.o C. B. - **Il vangelo della vita** (P. Sala).

Associazione docenti ticinesi. - Ai soci.

Echi e commenti: Una cattedra popolare dantesca a Milano - La scuola di domani - L'eterno problema del componimento scolastico - Benedetto Croce e i componimenti - Contro la scuola delle mummie - Il museo scolastico e le lezioni all'aperto - Insulti e bestemmie! - Come chiameremo il nostro bambino? Per i nostri villaggi - Distribuzione gratuita di talee di piogpo del Canadà - Alcool e imposte - In tema di imposte - Una bellissima iniziativa - L'alcoolismo contro l'umanità.

Fra libri e riviste - Necrologio sociale.

Sanatorio Popolare Cantonale: Quinta lista.

—o—

N. 3-4 (15-28 Febbraio) — Pag. 33.

Un'inchiesta del nuovo Direttore del Dipartimento di P. E. (E. Pelloni).

L'Inconscio (Costantino Muschietti).

Profitto che si può ricavare da una escursione scolastica.

Letture: Michenlangelo - Chiesa - Gray (Orazio Laorca).

La parola semplice (C. B.)

Echi e commenti: Avanti! - Politica - Convegno della Società Italiana «Pro Anormali». - Morte all'insegnamento parolaio! - Festa scolastica ad Airolo - Per la storia delle scienze - Ripetete, fate ripetere.

Fra libri e riviste: Fascicoli dell'«Educatore» - Tolstoi educateur - Raccolta Stall di opere destinate all'educazione sessuale - Biblioteca rara - L'ora di Barabba - Semi di bene - Un quindicennio di regime dei tre laghi lombardi - Premier livre d'historie de la Suisse - Nozioni di Commercio e di Contabilità - Vocabolario Italiano Francese e Francese-Italiano - Il nuovissimo Melzi del 1920 - L'Educateur.

Necrologio sociale: Carlo Carmine - M.a Maria Morandi.

—o—

N. 5 (15 Marzo) — Pag. 57.

Nelle Scuole rurali.

Epistola all'« Educatore » (Demopedeuta).

I fenomeni della natura nella « Divina Commedia » (Rodolfo Ridolfi).

La quinta ruota del carro (L. Guinand-E. Pelloni).

Letture: Eneide - Giuliotti (Orazio Laorca).

Un tentativo di autonomia scolastica (C. Bariffi).

Echi e commenti: Proiezioni luminose - Numeri terribili e conseguenze gravi - Vita scoastica - Sfolliamo le scuole secondarie - Dal vero.

Fra libri e riviste: Biblioteca della Svizzera Italiana - Igiene sessuale - Le cronache del bidello - Il giornale del contadino - Le otto ore.

Necrologio sociale: Dott. Vittorino Vella - Prof. Giovanni Nanni.

—o—

N. 6-7 (31 Marzo-15 Aprile) — Pag. 81.

Risposta a « Demopedeuta » (Ernesto Pelloni).

Più in alto (Emilio Rava).
Il Gruppo d'azione del II.o Circondario al lavoro (Docente).
I fenomeni della natura nella « Divina Commedia » Rodolfo Ridolfi).
Per le Scuole Maggiori obbligatorie.
Sanatorio Cantonale - 8.a lista.
Fra libri e riviste: Il Vangelo della vita.

—o—

N. 8-9 (30 Aprile-15 Maggio) — Pag. 97.

Verso lo sfacelo (Ernesto Pelloni).
Letture: Sibilla Aleramo - Heine - Borsa (Orazio Laorca).
L'inconscio (Costantino Muschietti).
I fenomeni della natura nella « Divina Commedia » (Rodolfo Ridolfi).
Sanatorio Cantonale - 9.a lista.
Per ammazzare le chiacchiere nell'insegnamento dell'aritmetica.
Nelle scuole rurali (Una maestra).
Fra libri e riviste: Fascicoli dell'«Educatore - L'arte nel mestiere - Nostranelle - Le vie del successo - Il problema del raggruppamento e della bonifica dei terreni.
Esami ed esaminatori.
Alcool e scuole.

—o—

N. 10 (31 Maggio) — Pag. 121.

Il caso Papini (Emilio Bontà).
Per ammazzare le chiacchiere nell'insegnamento della storia (E. Pelloni).
I fenomeni della natura nella « Divina Commedia » (Rodolfo Ridolfi.
Fra libri e riviste: Tendopoli o l'accampamento in montagna - Le pistole di Omero - Piccola collezione d'arte.
Necrologio sociale: Luigi Patocchi.

—o—

N. 11-12 (15-30 Giugno) — Pag. 137.

Si corra ai ripari! (E. Pelloni).
Letture (Orazio Laorca).
Esami ed esaminatori.
Sull'insegnamento della geografia.
Domande e risposte.
La 79.a Assemblea della Demopedeutica.
Fra libri e riviste: Pédagogie pratique - Nos jeunes filles et le choix d'une profession - La sifilide degli innocenti - Collezione universale - I grandi autori.
Necrologio sociale: Felicita Nizzola - Giovanna Marchesi.

—o—

N. 13-14 (15-31 Luglio) — Pag. 154.

La scarsità di maestri (Doctor).
La scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale (Luigi Gianinazzi e G. Pizzigoni).
La Struttura della Realtà (Costantino Muschietti).
Schermaglie.
La guerra arde...
Contro la vita complicata (C. B.)
Illegalità ed ingiustizia.
In tema di sport. (L. Gianinazzi).
Fra libri e riviste: Lavoro educativo.

—o—

N. 15-16 (15-31 Agosto) — Pag. 177.

Per l'Ispettorato scolastico di carriera (E. Pelloni).
Il fiume (Giuseppe Zoppi).
Scuola Cantonale di Agricoltura.
Letture (Orazio Laorca).
Festicciuola scolastica.
Si spende troppo per le Scuole? (E. Pelloni).
Lacrime d'inchiostro (Mario Chiattone).
Un gravissimo errore da evitare nel funzionamento del Sanatorio Popolare Cantonale.
La 79.a Assemblea della Demopedeutica.
Fra libri e riviste: « Aritmetica e geometria » di Marcoli e Bolli - « Storia, umanità e arte nei Promessi Sposi », di Giuseppe Zoppi - « Les maladis vénériennes » del dott. Cornaz - « Le Mille ed una Notte ».
Necrologio sociale: Ing. Felice Togni - Maestra Elvira Morganti.

N. 17 (15 Settembre) — Pag. 193.

La 79.a Assemblea della Demopedeutica: Ordine de giorno - A Locarno! - Le Assembee della Demopedeutica.

Racconti puerili (Dott. A. Janner).

Una protesta (E. Medolago).

Una buona notizia (C. Bariffi.)

Beatrice (P. Sala).

Fra libri e riviste: Giro giro tondo - Come insegno le vocali - Prose scelte.

—o—

N. 18-19 (30 Settembre-15 Ottobre) Pag. 209.

Scopo, spirito e organatura dell'odierno insegnamento elementare (Dott. C. Sganzini).

Per l'ispettorato scolastico di carriera (Maria Boschetti-Alberti).

Il primo Giovanni Papini.

L'insegnamento della lingua nelle Scuole Tecniche (Edvige Marchesi).

Introduzione alla psicologia (Costantino Muschietti).

Una lettera del prof. A. Ghisleri.

Una lettera di Eliseo Reclus (A. Ghisleri).

L'esempio di un villaggio del Sopraceneri.

Contro la vita complicata (C. B.).

L'insegnamento dell'igiene nelle scuole.

Fra libri e riviste: Solicello - Acqua passata - Nostra Madre - La Rivoluzione piemontese del 1821.

—o—

N. 20-21 (31 Ottobre-15 Novembre) Pag. 241.

Scuola e Costituente (E. Pelloni).

La 79.a assemblea della Demopedeutica.

Alla catena (Emilio Rava).

Sanatorio Popolare Cantonale (Dott. Alfonso Franzoni).

Autunno (Giuseppe Zoppi).

La lotta (Un maestro per molti).

Per il progresso delle Scuole elementari e secondarie (Mariano Maresca).

Lezioni all'aperto e visite alle fabbriche (M.o P. Bernasconi).

L'iniquità tributaria..

Fra libri e riviste: Il Melograno.

—o—

N. 22 (30 Novembre) — Pag. 273

Sull'insegnamento della storia nelle Tecniche, nei Ginnasi inferiori e nelle Scuole Maggiori obbligatorie (E. Pelloni).

Annotazioni critiche a un manuale di storia (Demopedeuta).

Per i libri di lettura (E. Pelloni).

Il convegno dei delegati della Nuova Società Elvetica (Costantino Muschietti).

Parole d'attualità (Elvira Medolago). -

La vita e l'opera di Antonio Ciseri.

Fra libri e riviste: I Doveri dell'Uomo di Giuseppe Mazzini.

—o—

N. 23-24 (15-31 Dicembre) — Pag. 289.

Proteggiamo l'adolescenza.

Nuove tendenze pedagogiche (R. De Lorenzi).

Vita scolastica (M.a M. Tonelli).

Noterella.

Per le Scuola maggiori obbligatorie; per le Biblioteche del Popolo ticinese; per i Cinematografi popolari educativi.

L'iniquità tributaria.

I docenti e le scienze.

Per la decorazione dell'aula scolastica.

Fra libri e riviste: Anche l'ombra è sole — Manuale di economia politica — Geografia del lavoro — Saggi critici di Francesco De Sanctis — Il volto di Napoleone — Istituto italiano per il libro del popolo.

Necrologio sociale: M.o I. Trezzini — M.o D. Mini.

L'« Educatore » nell'anno 1921.

Tip. Luganese - Sanvito e C., Lugano

Perchè comperate all'Estero

libri
cancelleria
macchine fotografiche
e accessori
che vi abbisognano?

Ve le fornisce alle medesime condizioni

A. ARNOLD = Lugano

Libreria - Cartoleria - Kodaks (5676)

PER LE SCUOLE

Raccomandiamo le opere scolastiche di nostra edizione, tutte approvate dal lod. Dip. d'Educazione ed appoggiate da autorevoli Consessi scolastici del Cantone:

Prof. Brentani Luigi:

LE VIE DELLA VITA

Libro di lettura per le scuole elementari superiori maggiori, tecniche inferiori e professionali in genere, riccamente annotato.

Vol. II.o in brochure » 2.50
in ½ tela forte » 3.—

AL COMINCIAR DELL'ERTA

Elementi di computisteria domestica e commerciale ad uso delle scuole professionali e dei corsi per apprendisti, consigliato come sussidio ai docenti in genere. Fr. 3.—

LE VIE DEL SUCCESSO

Originale tedesco del Direttore Baer tradotto e adattato al Canton Ticino per uso delle scuole professionali e dei corsi apprendisti. Fr. 2.40

Anastasi prof. Giovanni:

PARTE I.

ELEMENTI DI ARITMETICA

Per i Corsi elementari superiori e pel I. anno delle Scuole secondarie, ottava edizione. Fr. 1,30

PARTE II.

NOZIONI DI COMMERCIO E DI CONTABILITA'

Per gli anni II.o e III.o delle Scuole secondarie, settima edizione. Fr. 2.—

Per gli allievi delle Scuole secondarie ticinesi e per gli apprendisti di Commercio, seconda edizione riveduta ed aumentata. Fr. 3.—

—o—

In vendita in tutte le Librerie del Cantone e presso gli editori

Grassi e C., Lugano-Bellinzona. (1050 3)

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Grotto HELVETIA

Sulla strada di Gandria

:: Aperto tutti i giorni ::

VINI SCELTI - TORTE casalinghe sempre fresche

:: :: Prezzi modici :: ::

Servizio pronto ed accurato

:: Thé - Caffè - Ciocolata ::

Proprietario: **Giambonini-Moritz.**